

Como 22 gennaio 2022

Saluto con particolare sentimento i parenti dei martiri,

Saluto le autorità presenti, gli amici e compagni intervenuti:

a tutti voi va un sentito ringraziamento da parte dell'ANPI di Como.

Siamo qui oggi, per ricordare l'anniversario della fucilazione di due giovani partigiani: Enrico Cantaluppi di Lipomo e Luigi Ballerini di Albate.

Furono uccisi da un plotone della Guardia Nazionale Repubblicana, la forza armata istituita dalla Repubblica Sociale di Salò, che nell'anno e mezzo della sua attività, dal 8 dicembre 1943 al 25 aprile 1945, si macchiò di orrendi delitti contro il popolo italiano; partecipando a rastrellamenti e devastazioni accanto alle formazioni tedesche; dedicandosi alle torture e alle uccisioni di patrioti, come Enrico Cantaluppi e Luigi Ballerini che ricordiamo questa mattina.

Ballerini e Cantaluppi furono uccisi più o meno in questo luogo alle 5 di mattina del 24 gennaio 1945, dopo essere stati torturati e seviziati dai fascisti della Guardia Nazionale Repubblicana nella caserma di Via Lambertenghi a Como.

Luigi Ballerini era nato ad Albate il 15 aprile 1925, di professione operaio tessile, apparteneva al Fronte della Gioventù la più nota ed estesa organizzazione dei giovani impegnati nella lotta di liberazione in Italia; costituito a Milano nel gennaio 1944, in forma unitaria, dai rappresentanti dei giovani comunisti, socialisti, democratici cristiani, azionisti e repubblicani. Il Fronte della Gioventù ha recato un contributo rilevante alla Lotta di Liberazione. Centinaia e centinaia di giovani aderenti al Fronte sono caduti tra i partigiani, parecchi di essi sono stati decorati di medaglia d'oro e d'argento. Altri hanno avuto funzioni di comando nelle varie formazioni combattenti. Molti sono gli aderenti al Fronte caduti con le armi in mano, o torturati nelle carceri, o fucilati dai nazi fascisti. Come appunto Luigi Ballerini.

Enrico Cantaluppi era nato a Lipomo il 24 agosto 1923, apparteneva all'arma dei Carabinieri svolgendo la propria attività presso una caserma di Milano. Dopo l'armistizio del 8 settembre 1943 abbandonò la caserma ritornando a Lipomo dove prese contatti con altri giovani del paese che già svolgevano attività antifascista. In seguito si diede alla clandestinità per sfuggire agli obblighi della leva forzata imposta dalla Repubblica sociale di Salò.

Nel novembre 1944 fu costituita nel territorio comasco la prima brigata GAP-SAP, le squadre di azione partigiana di pianura, con azioni di disarmo di militi per procurarsi armi, recupero di materiale, prelevamento di ostaggi per gli scambi di prigionieri, volantaggi, distribuzione di stampa clandestina, ecc. Ogni paese e zona del territorio aveva un nucleo operativo.

È in questo frangente che Ballerini e Cantaluppi si conoscono. I gruppi dei SAP di Albate, Camerlata e Lipomo iniziano una serie di attività congiunte come il disarmo di due pattuglie di militi della Guardia Nazionale Repubblicana e delle Brigate Nere, recuperando armi e munizioni.

Nel frattempo anche le formazioni partigiane subiscono arresti importanti, e pertanto fu presa la decisione di prelevare ostaggi di figure fasciste di rilievo per poterli scambiare con i patrioti.

Ballerini e Cantaluppi vennero scelti con altri per queste azioni. La sera del 22 gennaio dovevano prelevare il maggiore Mario Petrovich capo della Guardia Nazionale Repubblicana di Como per

poterlo scambiare con l'allora segretario del Partito Comunista, Dante Gorreri, arrestato in precedenza.

L'azione purtroppo non andò come previsto, e i due giovani partigiani vennero arrestati e portati nelle carceri del comando della Guardia Nazionale in via Lambertenghi dove per due notti e due giorni furono sottoposti ad orribili torture e sevizie. Alle 5 del mattino del 24 gennaio 1945 Luigi Ballerini e Enrico Cantaluppi portati a braccio, sfiancati dalle torture furono uccisi in questo luogo dove si trova la lapide che li ricorda.

Ad essi come alle migliaia di uomini e donne che scelsero di partecipare in varie forme alla lotta di Resistenza, a quanti scelsero di combattere per la libertà e la democrazia esprimiamo la nostra viva e profonda gratitudine.

Da tempo purtroppo assistiamo al ripetersi di episodi che vorrebbero riportare alla ribalta fatti e teorie proprie del ventennio fascista: l'assalto dello scorso ottobre alla sede nazionale della CGIL non è che il più grave di questi episodi.

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'acquiescenza di gruppi dirigenti di alcune forze politiche che scientemente hanno scelto di sdoganare il fascismo, legittimando storia, teorie, costumi, luoghi comuni.

Ma noi, veniamo da una lunga storia, quella del movimento operaio e dell'emancipazione delle classi lavoratrici, continuata nel ventennio della dittatura fascista, proseguita nella Resistenza e nelle lotte per la democrazia e l'attuazione della Costituzione Repubblicana.

Dalla memoria attiva di quanti hanno pagato un contributo altissimo durante la Resistenza, dal loro ricordo dobbiamo attingere la determinazione necessaria per contrastare vecchi e nuovi fascismi, con la fiducia nella possibilità del cambiamento, attraverso l'unità e la partecipazione, nello spirito della Costituzione repubblicana.

Concludo con gli ultimi versi tratti da una poesia di Franco Fortini, CANTO DEGLI ULTIMI PARTIGIANI, che ricorda come il riscatto potrà avvenire solo dopo aver guardato in faccia l'orrore della storia. Così, "libertà" e "giustizia" saranno possibili solo se saremo capaci di portare con noi il ricordo di quanto accaduto.

Mordere l'aria mordere i sassi

La nostra carne non è più d'uomini

Mordere l'aria mordere i sassi

Il nostro cuore non è più d'uomini.

Ma noi s'è letta negli occhi dei morti

E sulla terra faremo libertà

Ma l'hanno stretta i pugni dei morti

La giustizia che si farà.

Onore a Luigi Ballerini e Enrico Cantaluppi. Ora e sempre Resistenza.